

L'analisi

di Ilaria Graziosi

Ipl: «Conta il potere d'acquisto dei salari»

Rialzi consistenti. Perini: esiste un gap, la situazione è cambiata anche in Alto Adige

BOLZANO Prezzi alti da una parte, famiglie sempre in maggiori difficoltà dall'altra: la spirale sembra non fermarsi.

«Dai nostri recenti studi, emerge che gli altoatesini non considerano più il nostro territorio come terra dalle possibilità illimitate ma limitate», spiega **Stefan Perini, direttore dell'Istituto promozione lavoratori di Bolzano.**

«Tanto per cominciare — afferma Perini — il tema prezzi non va visto in un'ottica isolata, ma bisogna sempre considerare i prezzi in relazione alle retribuzioni delle persone che in quel territorio vivono: i

nostri prezzi, dunque, non sarebbero da considerarsi elevati se i salari tenessero il passo. Il problema sorge quando, a fronte dei prezzi elevati, non ci sono retribuzioni allineate. Il problema altoatesino è quello che riguarda soprattutto il mercato immobiliare, la prima abitazione: il livello dei prezzi in questo settore è così alto che rende difficile soddisfare poi i bisogni primari, per una persona con uno stipendio normale e una famiglia. Pensiamo alla Svizzera: anche lì i prezzi sono molto elevati, ma si guadagnano stipendi proporzionati a costo della vita».

Direttore Stefan Perini dell'Istituto Promozione lavoratori, grade conoscitore del tessuto economico locale e nazionale



Non solo: «Per quanto riguarda l'inflazione — continua il direttore dell'Ipl — dobbiamo considerare che non è il livello

dei prezzi, ma la dinamica dei prezzi, ossia come i prezzi cambiano da mese a mese o da anno in anno. Lo 0,3% di cui

parla l'Unione nazionale consumatori per la realtà di Bolzano è l'incremento dei prezzi in un determinato periodo: in Alto Adige abbiamo un doppio fenomeno perché non abbiamo solo un livello dei prezzi più elevato di quello nazionale, ma dai noi i prezzi si alzano più velocemente rispetto a quelli nazionali. Il vero problema non è lo 0,3%, ma lo scarto nel livello dei prezzi: da noi costa tutto di più».

Dal barometro sull'andamento dei prezzi che l'Ipl realizza ogni tre mesi emerge che in Alto Adige la popolazione sia convinta che non sia il lavo-

ro a poter determinare lo stato di benessere di una persona: «Abbiamo chiesto ai lavoratori la percezione dell'eventuale aumento o diminuzione della ricchezza e della povertà — conclude il direttore Perini — due terzi di loro hanno dichiarato di avere notato un aumento di questa differenza: in pochi affermano che questa differenza sia legata al lavoro e all'impegno, ma ciò che conta, per molti, è la provenienza familiare. L'Alto Adige non offrirebbe più così le possibilità illimitate che tanti pensano, bensì limitate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

